

*Intervista con Stefania Craxi: "Nel '70 i massimalisti non lo volevano e ora ne hanno fatto una sorta di totem intoccabile"*

# "Onorare e riformare lo Statuto dei lavoratori"

**"Oggi la Legge 300 ha bisogno di essere messa al passo con i tempi"**

All'inizio degli anni Settanta lo Statuto dei Lavoratori fu realizzato superando gli ostacoli posti dal Partito comunista italiano, anche stavolta per riformare lo Statuto si tratta di superare gli ostacoli posti dal "Pci": l'eterno "Partito conservatore italiano". E Stefania Craxi ricorda: adesso anche nel Partito democratico dicono "Craxi aveva ragione". Peccato venti anni dopo...

La "Fondazione Craxi" e la Uil hanno celebrato in questi giorni i quarant'anni dello Statuto dei Lavoratori e ne propongono la riforma con un nuovo modello di Statuto dei Lavori. Stefania Craxi, Brunetta, Angeletti, Emma Marcegaglia, Caldoro, Sacconi si sono incontrati al teatro Capranica di Roma per proporre una politica riformista in un Paese in cui da decenni le pulsioni massimaliste producono curiosi effetti conservatori. Per ricordare il senso di una conquista del passato e la necessità di una riforma per il presente abbiamo incontrato Stefania Craxi, promotrice del convegno.

**Onorevole Craxi, all'inizio degli anni Settanta lo Statuto dei Lavoratori fu realizzato superando gli ostacoli posti dal Partito comunista italiano, anche stavolta per riformare lo Statuto si tratta di superare gli ostacoli posti dal "Pci": l'eterno Partito conservatore italiano...**

"Più in generale, la storia della Repubblica potrebbe essere raccontata come una continua lotta tra massimalisti e riformisti. Con i riformisti impegnati in battaglie di modernizzazione del Paese e i massimalisti sul fronte conservatore. Così è ancora oggi".

**I massimalisti schierati sul fronte della conservazione e, inoltre, perennemente impegnati ad alimentare le conflittualità...**

"Hanno creato conflittualità anche in questa circostanza, opponendosi a una celebrazione unitaria dello Statuto dei lavoratori e a una riflessione comune sul modo più opportuno per aggiornarlo. Come ieri si opposero al modello legislativo dello Statuto, così oggi lo hanno trasformato in un totem. I riformisti si pongono il problema di come garantire una più efficiente copertura del variegato mondo del lavoro moderno. Loro si oppongono a questa esigenza: ora come allora dalla parte della conservazione".

**Ma questo impulso di riforma come dovrebbe tradursi in pratica?**

"Oggi la 'Fondazione Craxi' e la Uil celebrano i quaranta anni dello Statuto dei Lavoratori e nello stesso tempo presentano la messa a punto della nuova legge dei diritti, quella che estenderà la tutela di legge a tutte le nuove categorie di lavoratori che si sono venute a creare nel corso degli ultimi anni. In questi quaranta anni è cambiato radicalmente il mondo del lavoro e servono nuovi tipi di garanzie. Sacconi ha dato forma organica all'idea che fu di Marco Biagi: passare da uno Statuto dei Lavoratori allo Statuto dei Lavori. A ogni lavoro la sua tutela. Perché ogni lavoro è diverso, oggi c'è un mercato del lavoro che non è più caratterizzato da grandi fabbriche e grandi masse di operai e che richiede maggiore flessibilità".

**I massimalisti dicono che si vuol metter mano allo Statuto**

**per aumentare le possibilità di licenziamento.**

"Riformare lo Statuto rappresenta esattamente l'opposto: aumentare le chance di occupazione confrontandosi con la realtà del mercato del lavoro oggi. Lo strumento è una legge che intervenga su tutti gli aspetti del mondo del lavoro, dando tutela a tutte le categorie di lavoratori che oggi ne sono privi".

**I massimalisti sostenevano anche che la Legge Biagi avrebbe creato l'apocalisse della disoccupazione...**

"C'è stata invece l'espansione della fascia occupazionale, che si è contratta solo con l'arrivo della crisi, rimanendo pur sempre al di sotto della media europea di disoccupazione. Esattamente l'opposto di quello che affermavano".

**E un'altra fine del mondo, questi testimoni di Geova della politica, l'avevano annunciata quando suo padre bloccò la scala mobile.**

"La cosa buffa è che molti anche nel Pd oggi dicono: Craxi ha avuto ragione allora. Peccato che ci arrivano venti anni dopo. E peccato che anche riguardo allo Statuto dei Lavoratori, dopo averlo avvertato all'atto della sua elaborazione, oggi dicano che è un totem intoccabile. Per noi riformisti le leggi non sono un totem intoccabile, ma cambiano e si modificano nel confronto con la realtà".

**Certo che è dura essere riformisti/riformatori in un Paese zeppo di totem e tabù...**

"Anche perché il riformismo per raccogliere i suoi frutti ha bisogno di un clima di tolleranza e di riconoscimento reciproco che oggi purtroppo non c'è".

**Si privilegia il momento della conflittualità. Ora, in questo momento di crisi, si sta facendo passare l'idea che il peso del contenimento del bilancio sarà fatto gravare solo sulla categoria dei lavoratori dipendenti, soffiando sul fuoco dell'odio di classe. Una forza riformista di governo che parla a tutti, lavoratori autonomi e dipendenti, cosa risponde?**

"Lo sforzo encomiabile fatto dalla Cisl e soprattutto dalla Uil in questi anni è stato proprio quello di superare questa impostazione ideologica di contrapposizione tra lavoratori e imprese, tra dipendenti e autonomi. In una prospettiva di sviluppo comune occorre passare a un rapporto fatto di dialogo, non di diffidenza e di reciproche recriminazioni. Chi si oppone a questo dialogo - la Cgil - ha finito col non dialogare neppure con le altre organizzazioni che un tempo formavano l'unità sindacale. Ed è rimasta isolata quando si è trattato di firmare il rinnovo del contratto".

**Si propone oggi un nuovo modello di contrattazione decentrata: per alcuni è una opportunità di sviluppo per il Sud, per altri solo un regalo al Nord. Quale è la realtà?**

"Tutte le vecchie teorie sull' 'internazionalismo proletario', sull' 'unità dei lavoratori' come massa sono fallite. E chi non vuole ammettere l'opportunità di una contrattazione legata alle condizioni di vita di un territorio, alle possibilità di sviluppo di un territorio davvero non riesce a cogliere il nesso tra lavoro concreto e concrete possibilità di garantire il benessere".

**Alfonso Piscitelli**  
 da *Il Predellino.it*